

“La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia.
Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”:
la undicesima edizione del seminario SIRD

Giovanni Moretti • Università Roma Tre - giovanni.moretti@uniroma3.it

“The research at Doctoral Schools in Italy.
Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”:
the eleventh edition of SIRD conference

L'articolo presenta la undicesima edizione del Seminario SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), dal titolo “La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto”, svolta a Roma nel giugno 2017. Dell'iniziativa sono messi in evidenza alcuni degli aspetti più rilevanti emersi, in particolare: la presentazione di quindici progetti di ricerca da parte di dottorandi del secondo anno seguita da uno spazio di discussione; la presentazione di quattordici poster da parte di dottori di ricerca; le riflessioni critiche emerse dal confronto con alcuni protagonisti dell'attività di ricerca empirico-sperimentale.

Parole chiave: dottorato, discussione pubblica, formazione alla ricerca, poster, ricerca educativa

The purpose of this article is to present the eleventh edition of SIRD (Italian Society for Educational Research) conference, entitled “The research at Doctoral Schools in Italy: Comparing Doctoral candidates, Ph.D.s and Teachers”, held in Rome in June 2017. The contribution highlight some of the most important aspects raised during the event: the presentation of fifteen research programs by second year Ph.D. students which was followed by an open debate; the presentation of posters by fourteen Ph.D.s; the critical reflections arisen from the comparison with some of the protagonists of the empirical-experimental research.

Keywords: Ph. D., poster, public discussion, educational research, research training

225

informazioni

Pilates e pallavolo: quale efficacia sulla stabilità posturale dei fondamentali individuali?

1. Il Seminario annuale SIRD 2017 undicesima edizione

La undicesima edizione del Seminario SIRD “*La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia: Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto*” (Roma, 15-16 giugno 2017) ha confermato l’attenzione della SIRD alla formazione dottorale nei settori scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale). Il successo del Seminario 2017, per il numero delle adesioni e per la qualità dei progetti di ricerca presentati, conferma che il sistema della formazione dottorale in Italia, sta reagendo positivamente alle difficoltà incontrate negli ultimi anni (procedure di accreditamento e di valutazione, calo delle risorse, ecc.). Dopo una fase molto difficile, che nel periodo 2012-2015 ha fatto registrare riduzioni molto consistenti per Architettura, Scienze mediche, Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (prossime al 50%), sembra esserci una inversione di tendenza: la nuova normativa sembra avere un impatto significativo sul numero e su alcune delle caratteristiche degli studenti di dottorato (voto ed età alla laurea, provenienza, cittadinanza e genere)¹.

In questo complesso e problematico contesto di riferimento, in previsione di continuare a manifestare il proprio impegno nella progressiva costruzione di una “massa critica” nell’ambito della formazione dottorale in educazione, si è svolto il Seminario 2017. Lucia Chiappetta Cajola, Direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università Roma Tre, nel salutare i presenti ha manifestato il piacere di poter ospitare presso la sede del Dipartimento, il 29 settembre 2017, la Conferenza organizzata in occasione del XXV anniversario dalla fondazione della SIRD². Nell’introduzione ai lavori l’intervento di Achille Notti (Università di Salerno), Presidente della SIRD, ha illustrato le più recenti iniziative svolte dalla SIRD e ha manifestato il suo apprezzamento per l’impegno con cui è organizzato il Seminario annuale con i dottorandi e dottori di ricerca. Con il coordinamento di Giovanni Moretti (Università Roma Tre) e Maria Lucia Giovannini (Università di Bologna); Loredana Perla (Università “A. Moro” di Bari) e Alessandra La Marca (Università di Palermo); Ettore Felisatti (Università di Padova), Patrizia Magnoler (Università di Macerata) e Elisabetta Nigris (Università di Milano – Bicocca); Giovanni Bonaiuti (Università di Cagliari) e Maria Luisa Iavarone (Università di Napoli “Parthenope”), quindici dottorandi del secondo anno, dei quali è stata accolta la richiesta di partecipazione, si sono alternati presentando in max. venti minuti

- 1 ANVUR (2016). Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016. Roma, p. 548. <http://www.anvur.org>
- 2 L’atto costitutivo della Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD) redatto in Roma, l’11 giugno 1992, è stato sottoscritto dai professori: Gaetano Domenici, Elio Damiano, Nicola Paparella, Luigi Calonghi, Roberto Maragliano, Franco Frabboni, Antonio Mangano, Enver Bardulla, Benedetto Vertecchi, Francesco Inzodda, Franca Pinto Minerva, Cosimo Laneve, Luigi Guerra, Roberta Cardarello, Cristina Coggi, Ermanno Mazza, Giuseppe Zanniello, Michele Pellerey.



la propria attività di ricerca. Lo spazio destinato al confronto è stato animato sia dai coordinatori delle sessioni sia dai molti docenti ed esperti presenti al Seminario che ha visto la presenza di oltre sessantacinque giovani ricercatori e dottorandi di tutta Italia, molti dei quali iscritti al primo anno di corso. Nella tabella n. 1 si può osservare l'ampio numero delle sedi di provenienza dei dottorandi e dottori di ricerca che hanno partecipato al Seminario 2017: undici sono le sedi universitarie rappresentate, e alcune di esse confermano con continuità la partecipazione di dottorandi e dottori di ricerca nei due appuntamenti indicati in tabella (paper e poster): Roma "La Sapienza", Roma Tre, Bologna, Salerno, Perugia e Salento-Lecce.

Università	Presentazione paper dottorandi	Presentazione poster dottorandi o dottori di ricerca
Università di Bologna	1	2
Università di Firenze	1	-
Università di Napoli Parthenope	1	-
Università di Palermo	-	3
Università di Padova	2	-
Università di Perugia	1	1
Università Roma "La Sapienza"	3	3
Università Roma Tre	2	3
Università del Salento-Lecce	1	1
Università di Salerno	2	1
Università di Torino	1	-
Totale	15	14

Tab. 1: Università di provenienza dei dottorandi e dei dottori di ricerca (v.a.)

Quindici dottorandi di ricerca hanno esposto il loro lavoro (Tab. 3) esplicitandone gli aspetti teorici, procedurali e metodologici nel rispetto dei tempi assegnati e dimostrando una notevole capacità ed efficacia espositiva. Nel corso della discussione hanno potuto sia rispondere alle domande del pubblico riflettendo criticamente sulle proprie attività di ricerca ancora in corso, sia raccogliere consigli, stimoli e informazioni specifiche utili al successivo sviluppo della propria ricerca. Il Seminario si è confermato come ambiente "protetto" e al tempo stesso "esigente", entro cui è possibile stabilire un dialogo diretto tra studiosi e dottorandi impegnati su temi di ricerca affini. La presentazione delle ricerche di dottorato effettuata durante il Seminario 2017 evidenzia il progressivo consolidarsi delle attività di ricerca empirico-sperimentale e dell'attenzione dedicata ai molteplici contesti in cui si esplica la ricerca educativa (Tab. 2).



Contesti della ricerca	Paper e poster 2016	Paper e poster 2017
Nido	1	-
Scuole dell'infanzia	3	-
Scuole primarie	14	5
Scuole secondarie superiori di primo grado	5	5
Scuole secondarie superiori di secondo grado	2	3
Istituzioni scolastiche, Formazione docenti	1	5
Università	5	8
Formazione professionale	1	2
Attività sportive integrate	2	-
Ong, musei, Associazionismo	1	3
Medico - ospedaliero - casa famiglia	1	2

Tab. 2: Contesti della ricerca indicati nelle relazioni dei dottorandi e nei poster dei dottori di ricerca (v.a.)



Le ricerche presentate nel Seminario 2017 pur confermando l'attenzione dedicata ai contesti dei vari cicli scolastici, mostra un calo delle ricerche che prendono a riferimento la scuola primaria. Colpisce il calo di attenzione dedicato ai contesti educativi 0-6 (nido e infanzia) in una fase in cui a livello nazionale si discute sullo sviluppo del Sistema integrato di servizi 0-6 e sulla formazione universitaria degli educatori che operano nei nidi. Aumenta il numero di ricerche che prendono a riferimento la scuola come sistema e che approfondiscono la didattica universitaria nei suoi diversi aspetti. Si consolida l'attenzione per la formazione professionale e per i contesti extrascolastici.

2. La sessione poster

L'undicesima edizione del Seminario il Direttivo SIRD ha previsto una specifica sezione dedicata alla presentazione di *poster* da parte dei dottorandi o dottori di ricerca del terzo anno con riferimento particolare a chi ha presentato il proprio progress di ricerca nel corso dei lavori del decimo Seminario SIRD. Le candidature potevano essere inviate in forma di *abstract* di massimo 2000 battute entro la data del 5 maggio 2017, di quelle pervenute quattordici hanno superato positivamente il referaggio effettuato dal Direttivo SIRD (Tab. 4). Nel promuovere le candidature è stata confermata sia l'organizzazione dei contenuti del *poster* (testi, grafici, tabelle, immagini, ecc.) sia l'individuazione delle eventuali sezioni (introduzione, materiali e metodi, risultati, discussione, conclusioni). L'organizzazione del poster, orientativa e non vincolante, è stata motivata con l'idea di evitare omologazioni nelle esposizioni e favorire invece l'originalità delle presentazioni. Tutti i giovani presentatori hanno preso a riferimento in modo flessibile l'articolazione del poster proposta, ma hanno anche adottato interessanti soluzioni grafiche e argomentative per caratterizzare le singole presentazioni.

I *poster* sono stati resi disponibili al pubblico per l'intera durata del Seminario e il 15 giugno, dalle ore 16.30 alle ore 18.00, si è svolta la sessione di presentazione-confronto dei *poster* da parte dei dottorandi. La partecipazione alla sessione poster è stata ampia ed è risultata elevata la qualità del dialogo intrattenuto dai

dottorandi con il pubblico. Il confronto tra esperti si è svolto in modo informale e colloquiale, permettendo di approfondire molte delle questioni trattate dai molteplici percorsi di ricerca. La partecipazione a tale esperienza di confronto e scambio interattivo è stata particolarmente utile per i dottorandi del primo anno che hanno potuto individuare e condividere linee progettuali di ricerca fondate su presupposti chiari e rigorosi.

3. Il contributo di alcuni protagonisti dell'attività di ricerca empirico-sperimentale

Nel corso dei lavori del Seminario sono intervenuti giovedì 15 giugno *Michele Pellerey* (Università Salesiana di Roma), sul tema “Suggerimenti per la stesura della tesi di dottorato” e *Pietro Lucisano* (Università Roma La Sapienza) su “Scrivere per essere letti”; venerdì 16 giugno è intervenuta *Teresa Grange* (Università della Valle D'Aosta), sul tema “La ricerca formazione: approcci, metodi, paradigmi”. I tre protagonisti della ricerca educativa di tipo empirico e sperimentale nel contesto italiano e internazionale sono stati invitati per rispondere ad alcune esigenze particolarmente sentite dalla SIRD: la necessità di prevenire e contrastare i rischi della frammentazione e dell'eccessiva specializzazione della ricerca cui sono esposti anche i dottorandi e i dottori di ricerca e l'opportunità di supportare con alcune indicazioni e riflessioni critiche il lavoro di scrittura e revisione delle tesi di dottorato.

Michele Pellerey ha ricordato che un dottorato di ricerca dovrebbe offrire un apporto originale, significativo e valido all'avanzamento delle diverse scienze dell'educazione, in particolare, nel caso nostro, alla didattica. Al riguardo ha citato Hans Freudenthal che negli anni settanta aveva esaminato la natura scientifica della ricerca didattica partendo dall'individuazione dei caratteri propri di un suo impianto “scientifico” (H. Freudenthal, *Weeding and sowing*. Preface to a science of Mathematics education, Reidel, Dordrecht, 1978), ed ha ampliato la sua argomentazione richiamando autori che hanno cercato di distinguere tra tipologie di ricerche. Ha rammentato David P. Ausubel che distingue tra ricerca educativa pura e ricerca educativa applicata e ha ripreso la distinzione di Richard Rorty tra “la ricerca per sapere”, basata su un principio di oggettività e interessata alle logiche interne alla comunità scientifica e “la ricerca per agire”, basata su un principio di solidarietà e interessata al bene di una comunità di vita.

Definito in quale tipologia di ricerca ci si colloca va prestata attenzione alla grammatica argomentativa adottata affinché questa si possa sviluppare con coerenza, facendo in modo che gli argomenti a favore siano trattati in maniera logica e convincente, tenendo conto anche delle possibili obiezioni.

Pellerey dalle riflessioni teoriche ha cercato di trarre alcune conseguenze sul piano della stesura delle tesi di dottorato: il titolo deve descrivere chiaramente sia il contenuto sia l'obiettivo del lavoro e i principali elementi o variabili indagate; l'introduzione deve chiarire dove ci si colloca nel contesto delle ricerche che hanno avuto per oggetto lo stesso problema o problemi analoghi, chiarendo quali fonti sono utilizzate, indicando il loro contesto culturale e linguistico. Nel lavoro di tesi devono essere presentati chiaramente: a) la domanda di ricerca; b) la prospettiva teorica di fondo; c) il quadro delle ricerche già realizzate sul tema e i principali risultati ottenuti; d) i limiti degli studi precedenti sul tema, indicando in cosa lo stu-



dio presentato costituisca una novità; e) i costrutti coinvolti, chiaramente identificati e definiti concettualmente; f) le ipotesi di lavoro permettendo di identificare le variabili coinvolte e le relazioni tra loro; g) il legame tra costrutto teorico e l'operazionalizzazione dello stesso; h) il disegno d'indagine o metodo di ricerca adottato, giustificandone la scelta. Nella stesura della tesi, inoltre, si dovrebbe prendere a riferimento la seguente struttura di base: introduzione, capitoli, conclusione, bibliografia, eventuali allegati.

Pellerey ha sottolineato la necessità di prestare attenzione alla qualità del testo scritto, che deve essere chiaro, corretto, con uno stile lineare, non enfatico, basato su frasi brevi e ben strutturate.

Per la qualità della comunicazione è indispensabile in particolare garantire la coerenza tra conclusioni raggiunte, obiettivi indicati e sviluppo del ragionamento. La dissertazione dovrebbe assumere il carattere di un'argomentazione che dovrebbe evidenziare la plausibilità delle conclusioni (autori di riferimento: George Polya per la Teoria della plausibilità, e John Henry Newman per il costrutto «accumulo di probabilità» tracciato nel testo «Grammatica dell'assenso»). Da non sottovalutare, infine, ha affermato Pellerey, gli aspetti etici, da rispettare soprattutto nelle fasi di raccolta, analisi e reporting dei dati. La presentazione dei dati va fatta in modo da onorare eventuali accordi condivisi con i partecipanti alla ricerca. I dati o i materiali empirici rilevanti per la conclusione devono essere resi pubblici in modo da poter essere riprodotti da ricercatori qualificati.



Pietro Lucisano ha iniziato la sua relazione dal titolo “Scrivere per essere riletti” affermando, con ironia, che “Scrivere un libro o un articolo è relativamente facile, farlo pubblicare è più difficile, farlo comprare o fotocopiare è ancora più difficile, il vero problema è farlo leggere. Quello che è veramente difficile è che chi lo legge lo capisca e che questa comprensione produca qualche effetto aver qualcosa d'importante da dire e che sia utile a tutti o a molti”. Per uscire dal possibile circolo vizioso sopra prefigurato Lucisano ha suggerito alcune regole dello scrivere che ha preso a riferimento dalla “Scuola di Barbiana”. Avvalendosi dell'approccio alla lingua e alla scrittura che ha caratterizzato l'opera di Don Milani, di cui in questo anno ricorre il cinquantenario, Lucisano approfondito in modo critico e problematico l'attività di scrittura dal punto di vista di un giovane ricercatore di oggi. Le regole che Lucisano ha ripreso dalla Scuola di Barbiana sono le seguenti: a) aver qualcosa di importante da dire e che sia utile a tutti o a molti; b) sapere a chi si scrive; c) raccogliere tutto quello che serve; d) trovare una logica su cui ordinarlo; e) eliminare ogni parola che non serve; f) non porsi limiti di tempo.

In particolare, ha argomentato Lucisano, occorre sapere a chi si scrive, è molto diverso se il destinatario è la comunità scientifica, oppure i referee o gli insegnanti o ancora il grande pubblico dei decisori politici. In ogni caso il significato di quello che diciamo è in ciò che riesce a comprendere chi legge. Se il destinatario è la comunità scientifica nazionale e internazionale chi scrive dovrebbe essere consapevole di quali siano i dibattiti in corso e dovrebbe capire in quale linea di ricerca e settore scientifico disciplinare s'inserisce il proprio contributo. Coerentemente con quanto detto chi scrive deve anche sapere dove scrivere perché molti sono i canali e ciascuno ha le sue regole. Occorre conoscere e saper distinguere in particolare tra: riviste scientifiche di prima classe (275 di cui quaranta italiane), riviste di seconda classe, riviste divulgative, riviste in rete, collane editoriali. Ma la cosa più importante è avere qualcosa d'importante da dire che sia utile a tutti o a molti e ciò dovrebbe indurci a interrogarci sul perché studiamo un determinato argomento, prima di porci la domanda sul come lo facciamo. Lucisano ha presentato

alcune schede di referaggio, mostrandone limiti e punti di forza, ma ha insistito sulla valenza formativa del referaggio, e sull'opportunità di prendere in seria considerazione le revisioni, attività che può aiutare, tra l'altro a eliminare ogni grafico o figura che non serve o a rendere leggibili le tabelle. Nelle sue conclusioni Lucisano nel richiamare il dilemma di "Essere ricercatori o fare carriera nel gioco a punti ANVUR", suggerisce di impegnarsi comunque a leggere e rileggere le cose che si scrivono.

Teresa Grange ha invitato i presenti a considerare in modo dinamico i concetti di ricerca-azione, ricerca-collaborazione, ricerca-intervento e ricerca-formazione, poiché con essi abbiamo a che fare non solo con approcci di ricerca, ma anche con oggetti di indagine su cui rivolgere specifica e continua attenzione. Per tali motivi occorre tenere sempre presente che le concettualizzazioni e le definizioni sin qui elaborate su tali tematiche sono soggette a continua evoluzione. Grange ha suggerito di non indugiare su dispute inutili finalizzate a individuare distinzioni nominali tra approcci differenti o rivolte a cercare analogie e differenze, perché si tratta di approcci descritti in modi differenti secondo la letteratura scientifica presa a riferimento, ad esempio quella inglese, francofona o italiana; ciò che dovrebbe interessare di più, invece, ha affermato Grange, è capire le potenzialità euristiche dei differenti approcci, e in quanto ricercatori è importante impegnarci a rendere comprensibile ciò che si sta facendo per cercare di disambiguare i modi in cui definiamo le nostre azioni. Molte delle tesi di dottorato presentate nel corso dei lavori del Seminario SIRD, ha affermato la relatrice, si inscrivono nella tradizione di ricerca degli "approcci sociali", che coinvolgono più attori, e che dagli anni quaranta sono sempre più utilizzati. Si tratta di approcci che privilegiano la democrazia deliberativa che mira ad affrontare e risolvere problemi mediante l'emancipazione collettiva (Dewey), dal basso, senza cedere a prospettive top-down che delegano all'esperto la presa in carico del problema.

Le argomentazioni di Grange hanno colto il filo rosso che lega la tendenza all'emancipazione degli attori con la spinta allo sviluppo professionale, perché gli attori sociali, si fanno carico sia di "problemi altri" sia del proprio sviluppo professionale. È dunque possibile affermare che le ricerche sociali producono sempre, in qualche modo, anche formazione, autoformazione e sviluppo professionale. Tale evidenza, tuttavia, richiede di fare chiarezza tra costrutti per evitare di confondere ricerca e formazione o di perdere la capacità di distinguere tra eventuali effetti collaterali formativi dell'azione e quelli che sono a tutti gli effetti cambiamenti attesi, pianificati e perseguiti in modo esplicito. Occorre dunque evitare di passare dalla «illusione scienziata» alla visione ingenua di chi ritiene che basti riflettere sui problemi per fare in modo che i problemi si possano risolvere.

Grange ha rammentato che per K. Lewin la componente sperimentale nella R-A era molto importante, non puntava tanto sul coinvolgimento, ma sulla presenza di snodi di verifica della "efficacia relativa" delle azioni svolte. La relatrice ha commentato la definizione di Rapoport (1968), che cercando di tenere insieme la ricerca-azione e la ricerca-intervento, le descrive come "un progetto che risponda sia alle preoccupazioni concrete di attori che si trovano in situazioni problematiche sia allo sviluppo delle scienze sociali attraverso una collaborazione che colleghi i due aspetti secondo uno schema etico mutuamente accettabile". Grange ha sottolineato l'espressione "preoccupazioni degli attori" per dire che ci si preoccupa per un problema che si ha personalmente o come gruppo e non tanto per un problema che è posto agli insegnanti dal MIUR. La questione etica ci dice che le persone sul campo sono soggetti di ricerca e non oggetti di ricerca, riconoscere la dignità degli



attori sociali dovrebbe suggerire di domandarci “in che cosa, come e perché associamo le persone nei percorsi di ricerca-azione?”. Nel porci tale domanda va tenuto presente che non c'è interscambiabilità di ruoli, che ci sono problemi di comprensione reciproca, di linguaggi e quadri concettuali differenti.

Non si può dunque parlare di ricerca-azione, ricerca-collaborazione, ricerca-intervento e ricerca-formazione, senza interrogare il tipo di relazione che si stabilisce tra gli attori, in altre parole al tipo di relazione che da forma al tipo di ricerca, di azione o di formazione che si vuole realizzare.

Grange ha precisato che la R-A non è un metodo, ma un approccio, e come tale al suo interno si possono adottare metodi o dispositivi coerenti con l'approccio di ricerca scelto. Grange ha concluso la sua relazione con una nota di ottimismo in merito alle prospettive di ricerca pedagogica. I sentieri che si aprirebbero segnalerebbero la necessità: di approfondire le analogie e le differenze tra Ricerca educativa, formazione e sviluppo professionale; di chiarire l'analisi di bisogni e dei modelli di ricerca partecipati; di rendere esplicito il sapere che circola entro i processi di cambiamento tenendo presente che il cambiamento non è positivo per definizione: approccio critico ai significati che sottendono il cambiamento; di “tradurre” gli esiti della ricerca educativa verso le concezioni e le pratiche professionali tenendo presente che si tratta di un passaggio critico-riflessivo che non è di per sé trasformativo.

Alle problematiche sviluppate dai tre relatori, anche per il limitato tempo a disposizione, non è stato possibile concedere il meritato approfondimento nel corso dei lavori del Seminario. Tuttavia molte delle questioni trattate sono state direttamente o indirettamente riprese da coloro che sono intervenuti per porre domande nel confronto pubblico intrattenuto dai docenti con i dottorandi e dottori di ricerca partecipanti al Seminario.

4. Iniziativa editoriale e premi annuali SIRD: nuove risorse per fare “massa critica”

È a tutti noto che l'organizzazione dei percorsi dottorali triennali di formazione alla ricerca è progressivamente più complessa e contestualmente aumentano le richieste rivolte ai dottorandi in termini di attività da svolgere e prodotti scientifici da realizzare. Molte delle scuole di dottorato, infatti, anche dal primo anno di corso, invitano i dottorandi a partecipare a iniziative pubbliche in cui presentare il proprio lavoro d'indagine e a pubblicare gli esiti delle ricerche in corso o da poco tempo concluse in riviste sia nazionali sia internazionali.

La SIRD, connotandosi come società scientifica da sempre sensibile alla necessità di contribuire a qualificare i corsi di dottorato di ambito educativo e didattico, con il Seminario 2017, ha deciso di attivare una specifica iniziativa editoriale. La decisione ha l'obiettivo di contribuire alla diffusione degli esiti di ricerca con particolare riferimento a quelli presentati durante lo svolgimento dei Seminari annuali SIRD sia da parte dei dottorandi del secondo anno, in forma di relazione, sia dei dottorandi del terzo anno, in forma di poster.

L'iniziativa, che è stata proposta e approvata all'unanimità dai membri del Direttivo SIRD, è stata accolta molto positivamente dai rappresentanti della comunità scientifica presenti ai lavori del Seminario, e come era prevedibile, è stata recepita con molto entusiasmo da parte dei dottorandi e dei dottori di ricerca partecipanti. In questo modo, offrendo strumenti e opportunità per confrontarsi con i pari e



per farsi conoscere da un pubblico più ampio di persone interessate ai temi di ricerca trattati, si ritiene di poter dare un contributo per consolidare il legame di fiducia tra giovani ricercatori e SIRD e per costruire progressivamente un senso di appartenenza alla comunità scientifica. Si fa riferimento, in questo caso, a un sentimento importantissimo, che in particolare nell'anno in corso si è manifestato tra i partecipanti, molti dei quali hanno chiesto di iscriversi alla SIRD in qualità di "soci corrispondenti" (decisione particolarmente apprezzabile perché, si ritiene opportuno far notare che, a tutt'oggi, per candidarsi a presentare le ricerche di dottorato nel corso del Seminario SIRD non è richiesto il pre-requisito dell'iscrizione alla Società).

La SIRD, dunque, giunge all'appuntamento dell'undicesimo Seminario con un bilancio assai positivo, che potrà svilupparsi ulteriormente grazie alla *call*, referata, cui potranno partecipare tutti i dottorandi o dottori di ricerca intervenuti nel Seminario presentando un contributo scritto sulla ricerca effettuata. Si ritiene che la nuova iniziativa SIRD possa contribuire a fare "massa critica" e aiutare a costruire una comunità di confronto tra i dottorati di ambito pedagogico con riferimento particolare alla formazione dottorale nei settori scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale). Ulteriore novità, alla quale hanno fatto riferimento in apertura dei lavori del Seminario sia *Achille Notti* sia *Lucia Chiappetta Cajola*, è la prossima assegnazione dei Premi SIRD, destinati alle opere concernenti la ricerca didattica, ricerca empirica applicata alla didattica e ricerca valutativa. A tal fine sono stati istituiti tre premi annuali: il Premio "Luigi Calonghi" per la ricerca didattica, riservato ai saggi o volumi pubblicati da editori nazionali o internazionali relativi alla ricerca didattica; il Premio "Aldo Visalberghi" per la ricerca empirica applicata alla didattica, riservato agli articoli pubblicati su riviste scientifiche italiane e internazionali relativi a metodi, tecniche ed esperienze applicate alla didattica; il Premio "Mario Gattullo" per la ricerca valutativa, riservato agli articoli pubblicati su riviste scientifiche italiane e internazionali relativi a teorie, metodi e procedure della ricerca valutativa nei diversi contesti educativi. Per il 2017 l'invio dei lavori è fissato al 30 giugno 2017. La consegna dei "Premi", con una cerimonia pubblica, avrà luogo a Roma il 29 settembre 2017, durante la conferenza organizzata per il venticinquesimo anniversario dell'istituzione della SIRD.





Dottori	Università	Titolo
<i>Anelli Beatrice</i>	Università di Padova	Laboratorio permanente di educazione alla lettura
<i>Cristina Boeris</i>	Università di Torino	La ricerca-formazione come strumento di pratica democratica e apprendimento trasformativo
<i>Chiara Cavarra</i>	Università Roma Tre	Umani e Robot: automazione e lavoro mentale
<i>Stefania Anna De Santis</i>	Università del Salento	Il patrimonio culturale immateriale: una sfida pedagogica. Studio per la definizione di un modello di intervento educativo volto alla valorizzazione dei beni culturali e alla promozione dell'autoimprenditività
<i>Ines Guerini</i>	Università Roma Tre	Processi emancipativi per l'indipendenza abitativa delle persone con disabilità intellettiva. Verso un modello sociale inclusivo
<i>Valeria Ferra</i>	Università di Napoli Parthenope	Vivere S.M.A.R.T Multipurpose survey on movement, prevention, nutrition and education lifestyle
<i>Iolanda Sara Iannotta</i>	Università di Salerno	Mobile Learning: questioni e pratiche per l'introduzione nell'Higher Education
<i>Cristina Minelle</i>	Università di Padova	Valutare gli insegnanti della scuola. Un percorso di ricerca-azione per la costruzione partecipata di un modello di valutazione
<i>Annarita Monaco</i>	Università Roma "La Sapienza"	Didattica dei problemi e atteggiamento degli insegnanti di scuola primaria
<i>Elisa Nini</i>	Università di Perugia	Il libro di testo nella scuola primaria: dall'alfabetico al digitale
<i>Carmen Petruzzi</i>	Università di Firenze	Gli adolescenti invisibili. Ricerca qualitativa sui minori stranieri non accompagnati in alcune regioni italiane
<i>Irene Stanzione</i>	Università Roma "La Sapienza"	Misurare il benessere/disagio di studenti e insegnanti nella scuola secondaria di primo grado in relazione alle percezioni del contesto
<i>Viola Tiberti</i>	Università Roma "La Sapienza"	Il Museo sensoriale, percorsi e servizi nei musei del Comune di Roma
<i>Michele Domenico Todino</i>	Università di Salerno	Realizzazione di Artefatti Digitali per <i>Media Educator</i>
<i>Giada Trisolini</i>	Università di Bologna	Modelli didattici attivi nei MOOCs

Tab. 3: Presentazione delle tesi di Dottorato

Dottorandi	Università	Titolo
<i>Alice Baldazzi</i>	Università di Bologna	L'uso dell'ePortfolio a sostegno di <i>lifelong learning</i> e occupabilità
<i>Marta Bertagnoli</i>	Università di Bologna	Prendersi cura di chi cura: i progetti di sostegno alla genitorialità a distanza per le madri migranti provenienti dall'Europa dell'Est
<i>Giusi Castellana</i>	Università Roma "La Sapienza"	Insegnare ad apprendere a leggere: un modello di ricerca-formazione nella scuola secondaria di primo grado
<i>Lucia D'Errico</i>	Università del Salento Lecce	Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo
<i>Gabriella Ferrara</i>	Università di Palermo	La qualità inclusiva della scuola: dalle pratiche didattiche alla formazione degli insegnanti
<i>Maria Anna Formisano</i>	Università di Salerno	Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativo contabile e organizzazione dei processi didattici
<i>Arianna Giuliani</i>	Università Roma Tre	La Leadership Diffusa degli Studenti: l'efficacia di alcuni dispositivi nel contesto universitario
<i>Elif Gulbay</i>	Università di Palermo	Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti
<i>Francesca Machì</i>	Università di Palermo	"Insegnanti accessibili". Percorsi di glottodidattica inclusiva
<i>Snezana Mitrovic</i>	Università Roma "La Sapienza"	Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests
<i>Francesca Rossi</i>	Università Roma Tre	Strategie di apprendimento e prospettive temporali nella didattica universitaria
<i>Luca Rossi</i>	Università Roma "La Sapienza"	Insegnare ed imparare a scrivere nella scuola secondaria di II grado
<i>Martina Sabatini</i>	Università di Perugia	L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding
<i>Marianna Traversetti</i>	Università Roma Tre	Il metodo di studio come prima misura compensativa per l'inclusione degli allievi con DSA. Una ricerca esplorativa



Tab. 4: Presentazione dei poster di Dottorato

